

# Asti-Cuneo, la strada della vergogna

## INFRASTRUTTURE

■ Sembra essersi incagliato a Roma l'iter per la valutazione di impatto ambientale del lotto 2.6 a dell'autostrada Asti-Cuneo, da Verduno a Cherasco. In base a quanto spiegato dal presidente della Regione Alberto Cirio a *Gazzetta d'Alba* nelle scorse settimane, i Ministeri competenti avrebbero dovuto completare la procedura entro lo scorso 18 aprile. Ma, da oltre un mese, tutto è fermo. In Consiglio regionale lo ha ribadito l'assessore ai trasporti Marco Gabusi, in risposta all'interrogazione dell'ex sindaco albese Maurizio Marellò: «Il Ministero della transizione ecologica non ha ancora inviato la richiesta d'integrazioni alla società concessionaria: la si attendeva entro i primi dieci giorni di maggio. I ritardi non sono imputabili a noi».

Il nodo spinoso è il viadotto esterno, al posto del tunnel sotto la collina. Per le associazioni ambientaliste, riunite nell'Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero, si tratta di una soluzione inaccettabile. Per questo hanno ottenuto dal Ministero la promessa dell'avvio di una procedura comparativa tra i due tracciati. Italia nostra e



MARCATO

un gruppo di consiglieri di Verduno hanno scritto una lettera all'Unesco di Parigi, che in risposta ha dichiarato di seguire la questione, invitando le autorità italiane ad approfondire. Ma risale ad aprile uno dei documenti più importanti in mano all'Osservatorio: la lettera ricevuta dal Ministero della cultura, che ha manifestato il suo disappunto di fronte alla soluzione del viadotto. Nel frattempo, il lotto 2.6 b procede a ritmo spedito e verosimilmente sarà concluso a breve: se la concessionaria non verrà messa in condizione di dare continuità ai lavori, c'è chi promette di far sentire forte la propria voce. **f.p.**